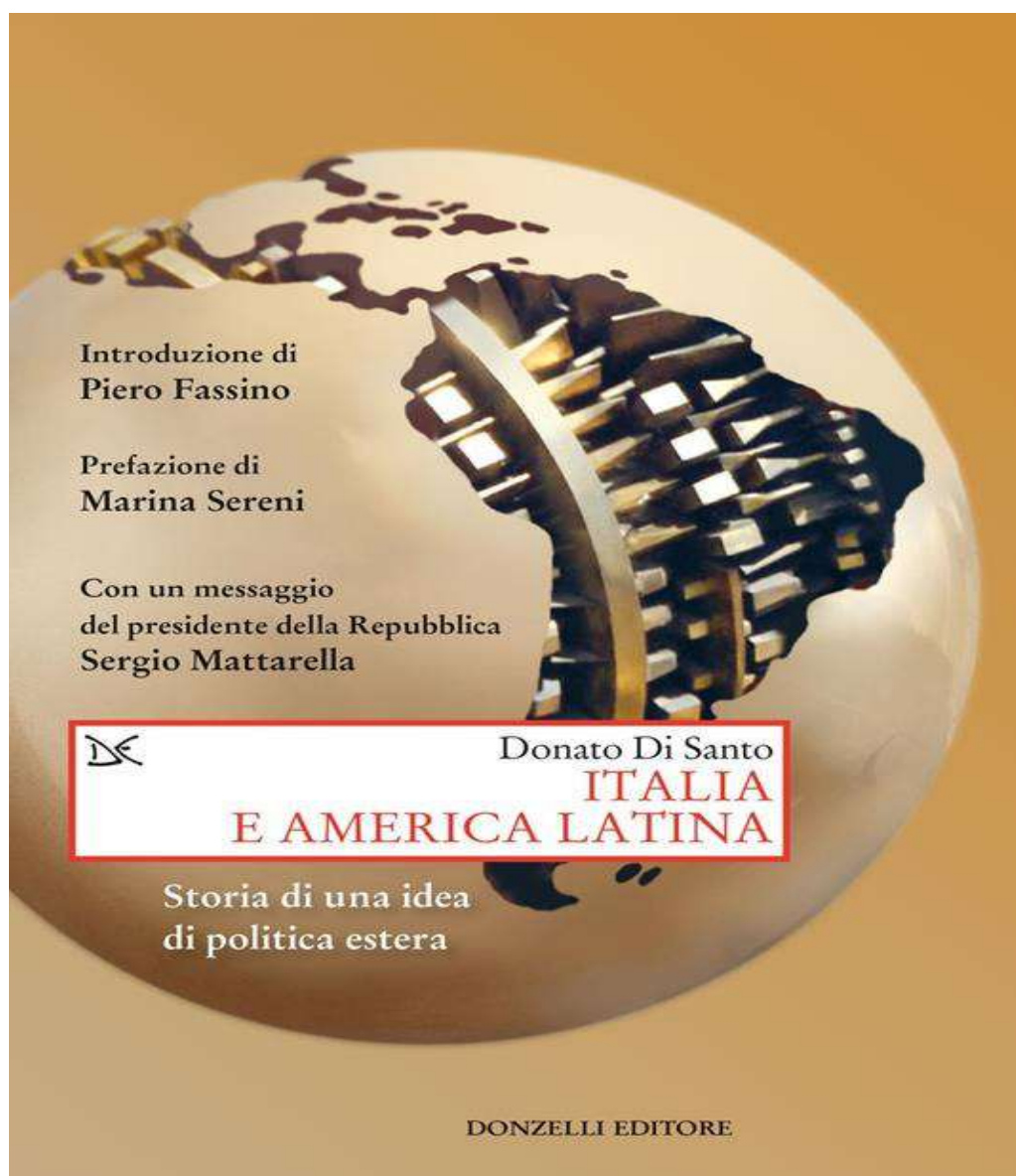




ITALIA E AMERICA LATINA



INDICE

Sulla guerra russa all'Ucraina Testo tratto dall'Angelus di Papa Francesco	pag. 4
---	--------

SINTESI DELL'EVENTO

Introduzione di Franco Manzitti, giornalista	pag. 5
Saluto del prorettore Fabrizio Benente, Università di Genova	pag. 6
Presentazione di Roberto Speciale, presidente Fondazione Casa America	pag. 7
Intervento di Paolo Parra Saiani, professore di sociologia all'Università di Genova	pag. 10
Intervento di Donato di Santo, autore del libro, già sottosegretario agli Esteri e segretario generale dell'IILA	pag. 12
Breve riassunto degli interventi dei partecipanti	pag. 15
Postscriptum del volume	pag. 17
Indice del volume "Italia e America latina. Storia di una idea di politica Estera"	pag. 23

ALTRI CONTRIBUTI

Estratto dell'intervento di Marina Sereni all'insediamento del Presidente del Cile	pag. 25
Titolo di El Pais sull'insediamento del nuovo Presidente cileno	pag. 27
Presente ma lontana La guerra in Ucraina dall'America latina di Livio Zanotti, giornalista	pag. 28
La rivista Quaderni di Casa America	pag. 30

La newsletter è dedicata alla presentazione del volume **“Italia e America latina. Storia di una idea di politica Estera”** di Donato Di Santo tenutasi lo scorso 1° marzo presso l’Aula Magna della Scuola di Scienze Umanistiche. Contiene inoltre alcuni contributi sul conflitto Russia-Ucraina e sull’insediamento del nuovo Presidente del Cile

Donato Di Santo

ITALIA E AMERICA LATINA
Storia di una idea di politica estera

Introduzione di Piero Fassino.

Prefazione di Marina Sereni.

Con un messaggio del presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

A Genova il libro si trova:
nella libreria Bozzi in via San Siro 28r
e presso Fondazione Casa America
in via dei Giustiniani, 12/4

SULLA GUERRA RUSSA ALL'UCRAINA

Papa Francesco*

“Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l’Ucraina. Davanti alla barbarie dell’uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c’è solo da cessare l’inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!”

Vorrei ancora una volta esortare all’accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumen-

tare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace.

Saluto tutti voi, romani e pellegrini venuti dall’Italia e da diversi Paesi. In particolare, saluto i fedeli della diocesi di Napoli, Fuorigrotta, Pianura, Firenze e Carmignano; come pure la delegazione del Movimento Nonviolento.

A tutti auguro una buona domenica e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci.”

**Testo tratto dall’Angelus di domenica
13 marzo*



Ospedale dei bambini a Mariupol

SINTESI DELL'EVENTO

INTRODUCE L'EVENTO

FRANCO MANZITTI

Giornalista

Il minuto di silenzio che abbiamo appena passato ci fa riflettere su altre parti del mondo nelle quali si soffre in questi giorni. Oggi siamo riuniti a parlare di America latina a cui Donato Di Santo ha dedicato questo libro e grande parte della sua vita professionale.

Nel libro si parla, lo fa anche Mattarella nella sua introduzione, di identità debitorie, che è una bellissima sintesi del rapporto che si è creato tra Italia e America latina. Ho avuto la fortuna di conoscere bene una parte dell'America latina dal punto di vista professionale di assistere a fatti grandi, come il quasi golpe in Chile e il ritorno di Peron seguendo con passione quello che succedeva: gli sconvolgimenti politici, i terremoti eco-

nomici, i fallimenti e le evoluzioni.

Il libro di cui oggi parliamo con Roberto Speciale, con il professor Paolo Parra Saiani e ovviamente con l'autore Donato Di Santo è la continuazione di quella che per me è stata una passione giovanile e un interesse poi professionale.

Il volume sviluppa, spiega con una ricchissima documentazione, gli avvenimenti, i collegamenti per cui è possibile che da questa parte dell'Atlantico si manifesti un'attenzione così forte per quella parte del mondo, l'estremo Occidente.



SALUTO DI FABRIZIO BENENTE

Prorettore alla Terza Missione dell'Ateneo, Università di Genova

Innanzitutto porto i saluti del Magnifico Rettore, professor Federico Delfino, che segue con grande attenzione tutte le iniziative che organizziamo e a cui partecipiamo come attività di Terza Missione, divulgazione culturale e scientifica dell'Ateneo.

Scopo fondamentale di questa nuova missione è rendere gli spazi dell'Ateneo, come quello in qui siamo oggi, spazi della città e per la città.

Aperti non solo alla didattica, alla ricerca, alle attività istituzionali ma anche alle attività di associazioni partner che ci chiedono collaborazione, coinvolgimento, patrocinio e condivisione di obiettivi culturali e scientifici.

È stato così con Fondazione Casa America; in questo anno e mezzo abbiamo cooperato in varie iniziative e per noi è veramente un piacere costruire questo tipo di collaborazione. Un saluto ai presenti e un ringraziamento a voi.



PRESENTAZIONE

ROBERTO SPECIALE

Presidente Fondazione Casa America

Questo pomeriggio è dedicato alla politica estera verso l'America latina. Vorrei però iniziare ricordando la questione Russia/Ucraina; l'invasione ingiustificata e pericolosissima nel cuore dell'Europa che pone dei problemi molto forti alla politica estera europea.

La leadership della Russia non solo ha scatenato una guerra nei confronti di uno stato indipendente ma ha anche fatto un calcolo profondamente sbagliato, ha pensato di avere di fronte gli Stati Uniti indeboliti all'interno e all'esterno, un'Europa divisa e tremebonda di fronte alla minaccia del gas, del petrolio, un'Ucraina pronta a cadere nel giro di poche ore e una Cina disponibile ad aiutare questo processo.

Forse gli Stati Uniti non sono in questo momento in una situazione perfetta ma la Cina per perseguire la sua strategia e diventare il primo leader economico commerciale del mondo ha bisogno della pace, non della guerra. Tra l'altro pensava all'Ucraina come un punto di passaggio della Via della Seta, quindi potrebbe essere particolarmente irritata anche se, naturalmente c'è un rapporto

forte tra Cina e Russia.

L'Europa si è dimostrata di una compattezza inaspettata, dal punto di vista politico, e delle decisioni da prendere. Un'Europa consapevole, preoccupata, che fa delle scelte molto precise sia economiche che politiche. L'Ucraina ha messo in campo una resistenza molto più forte, molto più evidente di quello che probabilmente pensava lo Stato Maggiore russo.

La preoccupazione è alta, non solo perché è una guerra nel cuore del vecchio continente, ma perché la potenza che invade è una potenza militare forte ed anche nucleare e questo naturalmente non può non porre degli interrogativi.

Il libro di Donato di Santo sulla politica estera italiana, e non solo verso l'America latina, è un libro importante, che traccia - in particolare negli ultimi vent'anni - qual è stata la politica estera italiana nei confronti dell'America latina, in particolare attraverso le conferenze che il Ministero degli Esteri e il Governo italiano organizza con tutti i paesi dell'America latina e dei Caraibi.

Donato Di Santo fa un esame dei risultati e degli effetti di queste conferenze che si tengono ogni due anni. Non so se si può dire che la politica italiana verso l'America latina è diventata una priorità strategica, certo è stata all'attenzione del Ministero degli Esteri e del Governo come non era mai stata prima.

Queste conferenze hanno avuto anche il merito di collocare l'Italia, per la prima volta in modo così netto, come interlocutore essenziale dell'America latina uscendo dall'idea che dell'America latina se ne doveva occupare la penisola iberica e la Spagna in mo-



do particolare.

L'Italia dovrebbe promuovere e favorire la costruzione di una politica estera dell'insieme dell'Unione europea verso l'America latina.

I primi tempi in cui ero parlamentare europeo quando si parlava di America latina il commissario era spagnolo quasi di diritto. Io e pochi altri eravamo mosche bianche ad occuparci di America latina, ora non è più così.

L'America latina da qualche anno a questa parte è in una fase di nuovo difficile, c'è una debolezza delle democrazie, un'economia contratta anche per il Covid che ha colpito moltissimo, per una presenza della Cina che ha condizionato molto quei paesi e per la diffusione della corruzione e del narcotraffico.

L'Europa ha avuto un ruolo decisivo negli anni '60, '70 e primi anni '80, non tanto come Unione europea ma come singoli paesi europei, di fronte alle dittature dell'America latina per avviare un processo democratico. Italia, Spagna, Francia, Germania, Gran Bretagna ognuno ha promosso iniziative importanti per spingere in un'altra direzione.

Ora si chiede di più all'Unione europea. Si chiede di più non ai singoli paesi europei ma all'Unione come politica comune, di essere cioè un partner dello sviluppo dell'A-

merica latina e del rafforzamento delle democrazie. La società civile e la politica latinoamericana però deve evolversi, accompagnare questo processo, perché senza questo anche un nuovo protagonismo dell'Unione europea non sarà sufficiente.

Il modello europeo è stato a lungo un punto di riferimento in America latina: il Mercosur ha preso spunto dall'Unione anche se poi è diventato più intergovernativo, più di unità doganale che di sopranazionalità politica. Il modello sovranazionale in America latina non è passato, neanche del tutto in Europa intendiamoci, però in Europa c'è questo modello, in America latina no. È passato di più un coordinamento tra le aree, i paesi, gli Stati comunque importante, e da qui dobbiamo partire.

Donato Di Santo che ha grandi competenze, ma anche grande passione per l'America latina, ci dirà meglio quello che lui ritiene che sia l'analisi e la prospettiva giusta per America latina. Di Santo è stato Sottosegretario agli Esteri sull'America latina, poi è stato coordinatore delle conferenze Italia America latina, Caraibi e infine Segretario generale dell'IILA che è il braccio del Ministero degli Esteri nel rapporto con l'America latina e le Ambasciate presenti in Italia.

L'IILA è nata da un'idea del senatore Fanfani, condivisa dalla sinistra, di dar vita un'or-



ganizzazione specifica sull'America latina. Fanfani e la DC d'allora erano molto interessati perché era un momento di grande sviluppo delle formazioni politiche cattoliche in tutti i paesi dell'America latina.

Da allora l'America latina ha sviluppato le sue democrazie pur tra alti e bassi. Il passaggio dell'America latina alla democrazia è stato fatto però con due carenze gravi, a mio parere, non superate: il nazionalismo e l'interventismo militare che è rimasto un perno della costruzione delle nazioni. Le forze armate sono state protagoniste politiche. Questi due punti hanno reso le democrazie in America latina molto più fragili. Inoltre il sistema elettorale dell'America latina favorisce la corruzione e alimenta la sfiducia dei cittadini verso i governi e verso la politica.

Il presidenzialismo dovrebbe rispettare i due mandati ma tutti cercano di averne tre, quattro e di forzare i limiti e questo è molto grave. Il presidenzialismo dà poteri troppo grandi soprattutto perché non c'è un contro bilanciamento di poteri, come invece accade negli Stati Uniti con il Congresso, la stampa, la magistratura, la società civile. In America latina il presidenzialismo è un potere eccessivo; inoltre il sistema elettorale

non è garantista e tende a frantumare la rappresentanza politica e questo favorisce la corruzione. Questo sistema andrebbe rivisto, dovrebbe essere uno dei punti di riflessione sull'America latina.

Quando Donato Di Santo era coordinatore delle conferenze Italia America latina e Caraibi si favoriva la partecipazione, il coinvolgimento dei territori e della società civile. Nei due anni che intercorrevano tra una conferenza e l'altra venivano coinvolte le Università, le associazioni economiche e sociali, le competenze "americane" come la nostra Fondazione, gli enti locali e questo creava un fermento importante di idee e iniziative. Credo che si debba ritornare a quell'esperienza e fare inoltre dei fora tematici su singole questioni rilevanti e collegare il Parlamento italiano agli altri parlamenti.

Infine sarebbe necessaria una rivista nazionale sull'America latina per sollecitare una riflessione, una ricerca, un dibattito tra Italia e America latina, per raccogliere le migliori energie e riuscire a suscitare una discussione, un'analisi economica, sociale e politica che ci permetta di fare dei passi in avanti.



INTERVENTO DI PAOLO PARRA SAIANI

Professore di Sociologia, Università di Genova

Grazie di avermi invitato. Da sociologo, mi occupo dell'aspetto delle disuguaglianze e della povertà. Sono anche un metodologico della ricerca, che organizza le rilevazioni internazionali e nazionali e per questo mi sono occupato di America latina e in particolare di Cile, Uruguay e Argentina sia per motivi di studio che per insegnare.

Genova è un punto centrale delle rotte migratorie italo-argentine e ha mantenuto nel tempo un'attenzione forte in America latina, per esempio, l'Università ha 36 accordi di cooperazione internazionale con diverse Università in America latina. Genova è l'unica Università all'interno di una delle reti di cooperazione accademica italo-latinoamericana. A partire da oggi Scienze Politiche e Internazionali ha un curriculum in laurea magistrale tutto in spagnolo con un grande focus sull'America latina.

Il libro è densissimo perché ripercorre una storia lunga e importante della quale sottolineerò alcuni passaggi. Innanzitutto il libro offre non soltanto informazioni sulla cooperazione italo-latinoamericana ma anche spunti su come è cambiata la politica in Italia e su come è cambiato il modo di affrontare le relazioni internazionali.

Nel libro vengono descritti i diversi passaggi su come si è cercato e si è riusciti a far diventare l'IILA e le conferenze un organismo che non dipendesse del Governo in carica in quel momento quindi a dare una stabilità che non dipendeva più dal singolo ministro o presidente di regione.

In sostanza c'è un punto fondamentale, oltre ad aver evocato giustamente la pace, spesso si dice che la pace arriva dalla reciproca conoscenza, l'IILA e le conferenze contribuiscono, ad alto livello, a tanti scambi compreso il CINDA (*Centro Interuniversitario de Desarrollo* - è un programma di mo-

bilità che ti dà l'opportunità di trascorrere un semestre nelle migliori università nazionali dei Paesi del Centro e Sud America).

La conoscenza è un elemento centrale e la base per qualsiasi processo di pace; questo si vede ad esempio quando Fanfani invitò all'IILA anche Cuba che era stata estromessa dall'Organizzazione degli Stati Americani. Questo è un passaggio fondamentale, Fanfani era della DC e inserì Cuba in un processo di cooperazione internazionale.

Purtroppo spesso manca, nei confronti dell'America, latina un distacco. Per esempio i giornali seguono la notizia del momento; oggi si parla dell'Ucraina e domani non se ne parlerà più, come se non fosse successo nulla, è come se l'Italia soffrisse di Alzheimer. Per fare un esempio sul distacco che c'è tra l'Italia e l'America latina: non molto tempo fa su un giornale si accusava il popolo cileno di ribellarsi per qualcosa che non si capiva. Qualche anno fa c'è stato un grande movimento di protesta in Cile che ha spinto a portare ad una nuova Costituzione e l'arti-



colo di giornale sbeffeggiava i manifestanti dicendo che protestavano per un misero aumento della metro. Ma si capiva che il motivo della protesta non era l'aumento del biglietto che in se, che per noi era basso, ma per chi guadagna due dollari al giorno era importante.

Questo ci fa capire il problema di una scarsa conoscenza della realtà latinoamericana. Quindi i principali meccanismi che innescano i movimenti di rivolta e di rabbia dentro delle classi popolari non sono dovuti alle cattive condizioni di vita assolute ma a delle condizioni relative. Ci si ribella spesso proprio nei pesi più ricchi. In Cile l'indice di Gini, che misura la disuguaglianza all'interno di un paese, era uno dei più alti del mondo, il secondo dei più alti in America latina. Erano chiare le condizioni del perché si arrivasse a una rivolta.

Un altro passaggio interessante nel libro è quando Lula (Luiz Inácio Lula da Silva) parlava di povertà, diceva: *“integrazione significa costruire autostrade, ponti, ferrovie, idrovie, rete elettrica, centrali elettriche.”* Oggi giorno si può aggiungere anche la povertà digitale, che a quel tempo non era di moda. Tornando al dibattito odierno: spesso si discute sul PNRR in merito alla digitalizzazione, sappiamo che una scarsa digitalizzazione porta spesso a povertà diverse. Sappiamo

che internet favorisce la crescita.

Per quanto riguarda l'idea della rivista, sono d'accordo sull'averne una che si occupi su America latina, anche se, per come funziona il mondo universitario, è complicato. Però c'è una rivista che probabilmente è poco conosciuta che si chiama “*Visioni LatinoAmericane*”, edita dall'Università di Trieste che pubblica numeri in italiano, in spagnolo e in portoghese. La Rivista è conosciuta in ambito universitario, tra i sociologi italiani e latino americani.

L'ultimo punto, l'importanza della diplomazia, la diplomazia scientifica. Uno dei punti programmatici della Conferenza era di sviluppare la diplomazia scientifica.

Chiaramente la politica estera viaggia su tanti canali, anche quello della cooperazione accademica, il punto in cui sono partito dall'inizio. È particolarmente importante e interessante puntare a sviluppare accordi di cooperazione tra Università di paesi diversi in modo da portare avanti questo tipo di diplomazia.



INTERVENTO DI DONATO DI SANTO

Autore del volume, già sottosegretario agli Esteri e segretario generale dell'IILA

Innanzitutto ringrazio tutti i partecipanti e gli organizzatori, a partire dal Presidente di Fondazione Casa America Roberto Speciale, e coloro che con i loro interessanti interventi hanno valorizzato questa mia pubblicazione.

Come è stato già rilevato da Roberto Speciale e Franco Manzitti, stiamo svolgendo questa discussione in un momento molto complesso e drammatico per l'Europa, con l'invasione russa dell'Ucraina.

Questo libro ha visto la luce grazie ad un lavoro corale, che va oltre la mia persona. Voglio innanzitutto ricordare lo straordinario messaggio inviato dal presidente Sergio Mattarella, pubblicato in apertura. Oltre a introduzione e prefazione, di Piero Fassino, Presidente della Commissione Esteri della Camera, e Marina Sereni, Vice Ministro degli Esteri, il volume è arricchito da quattro contributi di personalità che hanno collaborato alle attività italiane rivolte all'America Latina. I testi sono: quello del Presidente della Fondazione Casa America, quello della Segretaria Esecutiva della CEPAL, Alicia Barcena, quello della Segretaria Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, e quello scritto a

quattro mani dall'ex Sottosegretario Gilberto Bonalumi e dalla professoressa della Università Bocconi, Antonella Mori.

Questo incontro si tiene nel corso della drammatica vicenda della invasione russa dell'Ucraina. Per contestualizzare: poco prima che scoppiasse l'invasione di uno stato sovrano da parte della potenza nucleare russa, sia il Ministro degli Esteri Lavrov, sia Putin, avevano dichiarato che se la NATO volesse estendersi in Ucraina la Russia si riterrebbe libera di ampliare la propria presenza militare in altri scacchieri del mondo, anche in America Latina.

L'America Latina già in passato era entrata nella congiuntura dello scontro tra le due potenze dell'allora Guerra Fredda, quando l'Unione Sovietica decise di installare i missili nucleari sull'isola di Cuba con l'accordo del governo cubano guidato da Fidel Castro. E' passata alla storia come la crisi dei missili. Che conseguenza "positiva" ebbe quella vicenda? L'accordo di Tlatelolco, firmato nel 1966 in Messico, per la messa al bando delle armi nucleari in America latina. Questo accordo ha retto fin'ora.

La regione latinoamericana soffre ancora di tanti problemi, è l'area geografica con il maggior tasso di ingiustizia e disuguaglianza del nostro mondo, con contraddizioni macroscopiche e con livelli di violenza tremendi causati dal narcotraffico e dalla criminalità organizzata. Pur tuttavia non ci sono fenomeni rilevanti di terrorismo, per come lo si conosce oggi, non ci sono tensioni belliche tra i paesi ed è una zona denuclearizzata. Tutto questo è anche il frutto di una lungimirante diplomazia nei rapporti fra gli Stati, e di una capacità delle forze di sinistra e progressiste, soprattutto di quelle più avvedute e moderne, di rinnovarsi e di comprendere l'evoluzione della storia e quindi



gestire determinate politiche nella prospettiva dell'innovazione e della democrazia, guardando alla pace e alla democrazia come valori universali. Tutto questo può essere messo in discussione dalla crisi attuale perché se ci fosse un'installazione di armi di distruzione di massa in paesi quali il Nicaragua, o in Venezuela, o di nuovo a Cuba, questo scatenerrebbe reazioni a catena estremamente pericolose.

In America Latina, nella prima metà del XIX secolo, a conclusione dei processi di indipendenza dei singoli paesi dal colonialismo spagnolo, la "dottrina Monroe" affermò il principio dell'America agli americani. Ma il senatore Monroe non intendeva a tutti gli abitanti delle Americhe, bensì ai soli statunitensi: cioè tutta l'America agli statunitensi.

Questa dottrina è stata messa in discussione da avvenimenti storici importanti, da rivoluzioni, da movimenti sociali e soprattutto, dopo il periodo delle dittature militari, da un movimento progressista latinoamericano, in cui spiccano figure come il brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, che è riuscito ad affermare la propria capacità politica, gestendo la modernizzazione del proprio paese e promuovendo il superamento della povertà per oltre 30 milioni di individui in Brasile. Allo scadere del secondo mandato Lula, pur avendo un ampio consenso di oltre

l'80%, prese una decisione che definirei storica: quella di negarsi a modificare la Costituzione brasiliana, cosa che gli avrebbe permesso di svolgere un terzo mandato presidenziale, e di rispettare le regole del gioco democratico. Non tutti i leader latinoamericani hanno avuto questa coerenza.

Tornando alla situazione attuale, sappiamo bene che la presenza della Russia nei paesi latinoamericani è di carattere militare. Lo è stato, ad esempio, con le armi vendute al Venezuela qualche anno fa. Anche la Cina, altro grande attore internazionale, sta penetrando profondamente i mercati latinoamericani con l'acquisto delle materie prime e con la realizzazione di grandi opere infrastrutturali.

Qual è il ruolo dell'Italia e dell'Europa? Questa è la domanda su cui è nata l'idea di questo mio libro. Nell'agosto scorso, durante la ritirata disastrosa degli Stati Uniti dall'Afganistan, Lucio Caracciolo, direttore della rivista Limes, scrisse un articolo su un quotidiano nazionale affermando che, ancora una volta, il nostro paese invece che prendere atto di essere un paese di media potenza e quindi di limitarsi a concentrare la propria attenzione su scenari ritenuti prioritari, finge di essere una potenza globale, sparge le proprie risorse, impiega le proprie limitate capacità di iniziativa internazionale su molteplici scenari, senza fissare un vero or-



dine di priorità che dovrebbero essere, oltre all'Europa, il Mediterraneo, il Nord Africa, il Medio Oriente e i Balcani.

Quindi, l'Italia fa parte del G7, ha una presenza globale importante, però nel mondo attuale deve prendere atto che non può ritenersi una grande potenza globale, ma deve prendere atto di essere una potenza regionale, parte di una potenza globale come l'Europa. Però anche il professor Caracciolo si dimenticava di aggiungere che l'America latina è importante per l'Italia ed è tra le priorità sopra elencate. E non soltanto perché in quei paesi ci sono le comunità italiane, ma anche per la storia comune, per la matrice culturale, per il carattere religioso, per l'interscambio che è avvenuto e può avvenire fra le nostre rispettive realtà.

L'Italia non parte da zero anzi, negli anni '60, con il consenso del PCI, quindi facendone una politica di Stato, Amintore Fanfani, allora Ministro degli Esteri, insieme ad Aldo Moro, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, costituiscono l'Istituto Italo Latino Americano, primo organismo intergovernativo italo-latinoamericano. L'IILA diventa la nave ammiraglia della politica estera dell'Italia verso l'America latina. E lo rimarrà per i primi due decenni di esistenza.

Nei primi vent'anni della storia dell'IILA, dalla metà degli anni '60 alla meta degli anni '80, questo organismo internazionale ha rappresentato la porta d'ingresso verso l'Europa dei paesi latinoamericani. Con la fine degli anni '70 entra in scena un nuovo soggetto politico istituzionale fondamentale, la Spagna, finalmente svincolata dalla dittatura di Franco.

E' in quegli anni che l'Europa prende la decisione di delegare alla Spagna le relazioni con l'America latina. Decisione presa, forse in modo troppo sbrigativo e superficiale, in virtù del passato coloniale e della lingua comune con gran parte dei paesi interessati. Dopo quarant'anni dobbiamo porci la domanda: quali sono i risultati? Essi sono agli occhi di tutti. E non sono risultati positivi. L'Italia ha dimostrato, all'opposto, di avere

una grande capacità di sintonia ed empatia con quei paesi proprio perché non è mai stata una potenza coloniale in quella realtà.

Dopo l'IILA, il secondo strumento che l'Italia è riuscita ad inventare è il sistema delle Conferenze Italia-America latina, che si sono affermate in particolare con il secondo Governo Prodi (2006/2008) che per la prima volta inserì nel proprio programma di Governo l'America latina, come una delle priorità di politica estera nel nostro Paese.

Anche se quel governo durò poco, produsse una serie di risultati concreti, in particolare la creazione del meccanismo delle Conferenze intergovernative che, ogni due anni, riunisce in Italia, i rappresentanti di tutti i governi dell'America latina, insieme all'Italia e agli altri partner europei.

Nell'ultimo capitolo del libro formulo alcuni suggerimenti ed alcune proposte. Questo capitolo, inizialmente non previsto, è una interlocuzione con il messaggio del Presidente della Repubblica Mattarella, che ha sempre seguito le Conferenze Italia-America latina e che ha formulato dei contributi di merito sulle politiche e le scelte da realizzare verso l'America Latina. In questo capitolo cerco di offrire alcune proposte su quanto la politica estera italiana potrebbe fare, e su quanto anche l'Europa potrebbe fare. Questo sforzo deve realizzarlo l'Italia, insieme alla Spagna e alle istituzioni comunitarie europee.

L'obiettivo di questo lavoro è evitare di mandare nel dimenticatoio tutto quello che è stato costruito insieme in questi anni, anche qui a Genova con la Fondazione Casa America e con le istituzioni locali e su queste basi cominciare a guardare al futuro. Credo che aver fatto questo incontro in un'aula universitaria sia il segnale più bello.

BREVE RIASSUNTO DEGLI INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

Yeny Alvarado

Che cosa sta succedendo in America Latina? In alcuni Paesi, alla criticità di fattori quali la situazione economica e l'instabilità politica si aggiungono:

- i cambiamenti climatici
- la disoccupazione
- il narcotraffico
- la mancanza di azione da parte dei governi per farvi fronte

Tutto ciò, insieme alla pandemia, ha portato a un peggioramento della situazione generale e ha messo in fuga uomini, donne e bambini.

Questo fenomeno di migrazione interna ed esterna produce gravi disequilibri negli Stati di origine e in quelli vicini.

Ad esempio, i venezuelani diretti negli Stati Uniti devono camminare per settimane attraverso la Colombia, Panama ed attraversare la giungla Darien dove agiscono gruppi criminali.

Altra destinazione è il Cile dove non tutti però possono entrare; molti rimangono bloccati nell'altopiano boliviano e peruviano.

I migranti centro americani di Haiti, Cuba, Honduras, Nicaragua, Salvador con destinazione Stati Uniti sono fermati alla frontiera con il Messico e da questa rotta migratoria traggono vantaggio i trafficanti di uomini.

I discorsi di odio di alcuni politici hanno diviso la popolazione provocando intolleranza e violenza anche verso a quanti esprimono opinioni diverse.

Questa intolleranza si estende anche alle statue, alla cultura, alla storia a tutto ciò che è occidentale. Però non tutta la popolazione è d'accordo con questa cultura dell'intolleranza.

Tutto ciò ci dice che non dobbiamo abbassare la guardia né accettare questa situazione, che può peggiorare se non si agisce in



tempo. Occorre cura dell'educazione e della salute insieme al dialogo e alla riconciliazione.

L'investimento verso l'America latina da parte di Russia e Cina è determinante e influenza tanto la politica interna quanto quella estera. La Cina, ad esempio, obbliga i governi ad accettare che i progetti siano realizzati solo da aziende cinesi, con tecnologie cinesi e per concedere prestiti chiede che si firmino accordi con tassi di interesse abbastanza elevati e pretende che i pagamenti siano garantiti in natura (ad es. petrolio e altre materie prime).

In conclusione:

- I governi dovrebbero garantire più sicurezza e protezione dei cittadini
- Le elezioni dovrebbero essere trasparenti e garantire l'alternanza al potere
- Occorre un rinnovamento della classe politica e che questa assuma le sue responsabilità.
- Gli stessi cittadini devono fare sentire la loro voce!
- L'Unione europea, dal momento che condividiamo gli stessi valori democratici, potrebbe fare di più

- Si dovrebbero studiare assieme le cause profonde dei problemi per poterli affrontare al meglio assieme.

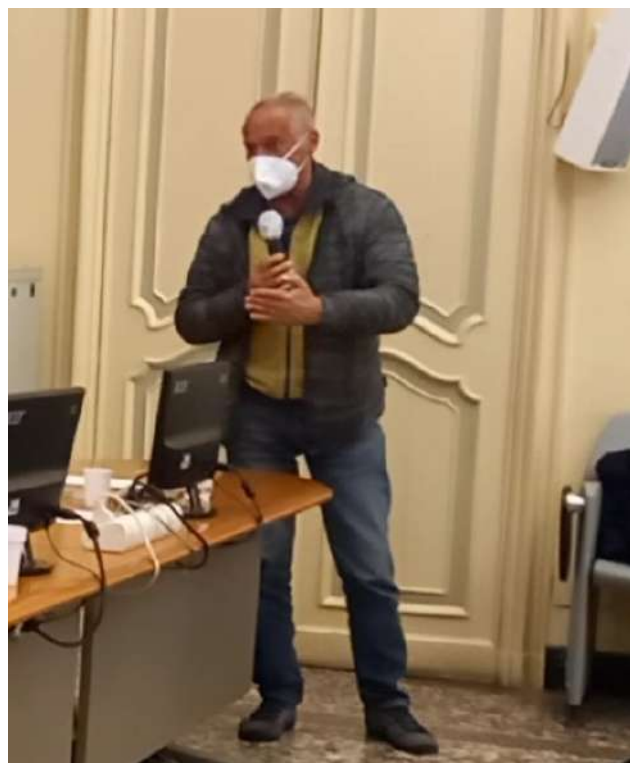
Annamaria Del Valle Cicco

Come Argentina che vive da tanti anni in Italia, domanderei a Donato di Santo come vede oggi i rapporti tra Italia e Argentina, in questo periodo tanto difficile per il mio Paese.



Paolo Rossi

Avendo vissuto all'estero per quasi vent'anni ho notato che c'è un forte distacco o inesistenza dei flussi di notizie dall'America latina all'Italia e viceversa. Un altro punto importante è il numero degli italiani che vivono in America latina che merita una riflessione.



Luis Amadeo Lanzone Costa

Nato in Perù da genitori di Framura emigrati in quel Paese nel secolo scorso. Luis ci racconta come gli originari dalla Liguria continuano a tenersi in contatto riunendosi e parlando della vita quotidiana al ristorante Queirolo di Lima.

Nella foto Luis Lanzone con Carlotta Gualco

POSTSCRIPTUM DEL VOLUME

Alcune idee apri-pista

Sulla base della lunga esperienza accumulata, che ho cercato di raccontare in queste pagine, e con l'intento di proporre nuove idee ed azioni italo-latinoamericane, che potrebbero essere "apri-pista" di una Agenda innovativa per le Conferenze Italia-America Latina e Caraibi, mi permetto di sottoporre, conclusivamente, alcune proposte. Per il futuro.



Milano 2005, II Conferenza nazionale sull'America Latina

Europeizzare l'approccio europeo all'America Latina

L'America Latina è fatta oggetto di un forte interesse – qualificabile talvolta come "morboso" - da parte di grandi paesi e potenze (Stati Uniti, Cina, Russia) che, pur con intenti e caratteristiche evidentemente diverse, condividono però la propensione ad imporre le proprie priorità e visioni, allo scopo di sostenere gli sforzi di supremazia globale anche nel contesto latinoamericano. Gli Stati Uniti da più tempo (siamo quasi al bicentenario della Dottrina Monroe), gli altri due da molto meno. Sono interessati a una regione che ancora possiede immense risorse di materie prime e di biodiversità (elemento molto attraente) e che non è dotata di capacità dissuasiva bellica, per non dire nucleare (elemento tranquillizzante). Una regione sostanzialmente pacifica, con



Milano 2003, 44ª Assemblea annuale della Banca interamericana di sviluppo

grandi fenomeni di violenza e criminalità interna ma con scarsa propensione – e capacità – di costituire un problema, e ancor meno una minaccia, su scala internazionale.

In questo contesto l'Unione Europea si trova, a sua volta, in una posizione estremamente privilegiata verso l'America Latina. Non costituisce una minaccia di carattere militare. Quello che poteva fare - di negativo e di positivo - nella lunga avventura coloniale ...l'ha già fatto. Ormai è storia. Il periodico abbattimento dei monumenti di Co-



Milano 2006, Cerimonia del 40° anniversario sull'America Latina

lombo o dei *conquistadores* serve solo a ricordarlo. Le lingue ufficiali sono sostanzialmente comuni, viaggiando fra le due regioni tutti si sentono reciprocamente a casa: il miglior laboratorio a cielo aperto della famosa "intercomprensione latina". I valori, sono grosso modo condivisi, anche se non sempre



Milano 2009, VI Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

applicati: democrazia, diritti umani, inclusione sociale...

Tutto ciò detto, l'Europa può ancora permettersi la scorciatoia di "appaltare" la regione alla Spagna? Non è forse giunto il momento di mandare in soffitta la vetusta "Dottrina González" (di cui, avvalendomi del saggio di Paolo Wulzer, parlo nel capitolo "L'italo-latinoamericana, una comunità mancata") e inaugurare, partendo da quanto fatto nel suo mandato di Alto Rappresentante da Federica Mogherini, una vera Dottrina Euro-Latinoamericana. Formidabile banco di prova, lo ricorda Ariel Bergamino nel suo intervento alla IX Conferenza, sarà la capacità e la volontà politica di migliorare, ratificare ed implementare l'Accordo di libero scambio UE-Mercosud. La Spagna avrà, ovviamente, un ruolo centrale, ma non più



Roma 2007, III Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

monopolista. Insomma, cos'altro manca per fare dell'America Latina un partner strategico dell'Europa?

Per rendere credibile questa evoluzione, si potrebbe promuovere un evento politico europeo in cui formalizzarlo. Affidare tutto ciò all'attuale Alto Rappresentante per la politica estera europea, Josep Borrell, sarebbe un modo onesto ed elegante per "garantire" la Spagna. Il "mandato" dovrebbe

essere, oltre a quello di "despagnolizzare" ed "europeizzare" l'approccio europeo verso l'America Latina, anche quello di investire capitale politico nella regione e rianimare l'attuale - stanca - agenda bi-regionale.

Nuove articolazioni della Conferenza

La Conferenza Italia-America Latina e Caraibi



Milano 2009, VI Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

bi, oltre ad essere assurda a strumento cardine della politica estera verso la regione, come abbiamo visto ha anche partorito due frutti importanti: il Foro Parlamentare italo-latinoamericano, gestito dal Parlamento italiano, e il Foro italo-latinoamericano delle PMI, gestito dall'IILA. Nel periodo in cui funzionò il Comitato Consultivo delle Conferenze, discutemmo della possibilità di realizzare anche altre occasioni di confronto e approfondimento, "filiazioni" della Conferenza. In quella sede si confrontarono varie ipotesi, e qualcuna fu anche recepita nelle Dichiarazioni Finali. Purtroppo, però, questi sforzi non ebbero alcuna traduzione pratica perché non furono raccolti dall'autorità politica del tempo. A mio parere sarebbero strumenti ancora attuali e, forse, ancor più necessari di prima. Li ricordo, sinteticamente.

Foro Imprenditoriale italo-latinoamericano, dovrebbe avere il mandato di valorizzare la notevole presenza di imprese italiane in America Latina. Coinvolgendo sia le realtà di notevoli dimensioni, di fatto multinazio-

le di collaborazioni tra associazioni, movimenti, ONG, sindacati, fondazioni italiane e dei paesi della regione, ed essere conosciuto e valorizzato presso un pubblico italiano vasto e interessato. L'IILA dovrebbe avere un ruolo importante, grazie ai programmi di cooperazione che gestisce, sia con la Cooperazione europea (come Eurosocial), sia con quella italiana.



Roma 2011, Farnesina, V Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

nali, come ENEL, sia quelle medio-grandi. Il Foro potrebbe tenersi bi-annualmente a latere di ogni Conferenza, alla presenza dei Ministri dell'Economia e di quelli dello Sviluppo o dei loro delegati, dei Governatori delle Banche Centrali e dovrebbe coinvolgere le Banche Regionali di Sviluppo. Ogni edizione del Foro dovrebbe avere un tema principale di discussione, e favorire il dialogo diretto sia tra imprenditori italo-latinoamericani, sia con i responsabili dei dicasteri economici.

Foro italo-latinoamericano della Società civile, potrebbe avere scadenze anche più fitte del precedente, non solo legate alla periodicità delle Conferenze e modalità più articolate di svolgimento. Dovrebbe coinvolgere i Dicasteri delle Politiche sociali e del Lavoro dei paesi invitati, e valorizzare l'enorme mo-

Foro italo-latinoamericano dei Diritti e della Giustizia, dovrebbe coinvolgere i Ministri della Giustizia dei paesi invitati, e rivolgersi agli operatori e alle associazioni del settore, e dovrebbe valorizzare le importanti esperienze fatte in America Latina da Magistrati, giuristi ed operatori italiani. PNAA e ANAC dovrebbero essere ospiti fissi. In questo contesto l'IILA avrebbe un ruolo importante, grazie ai programmi di cooperazione che gestisce, sia con la Cooperazione europea (come PAcCTO ed Eurofront), che con quella italiana (collaborazione con il SICA).



Roma 2013, Farnesina, VI Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi



Milano 2009, VI Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

Foro italo-latinoamericano dei Poteri locali e dei territori, con il compito di far dialogare i livelli istituzionali sub-statali. Esistono migliaia di attività che vedono cooperare Regioni, Amministrazioni Municipali, altri Enti locali e territoriali, con propri omologhi di paesi latinoamericani. Far "emergere" tutta questa straordinaria e variegata realtà, che spesso si disperde in mille rivoli, e poter conoscere e condividere le esperienze più interessanti, sarebbe un notevole apporto alla innovazione territoriale sulle due sponde

dell'Atlantico. Sul lato italiano ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni, dovrebbero essere ospiti fissi. Sarebbe anche una sorta di "riconoscimento" alle origini di questo strumento nato, nella sua prima versione lombarda, proprio da intuizioni e attività degli Enti locali. L'IILA dovrebbe avere un ruolo importante, in virtù dei vari programmi che gestisce, come quello del Foro permanente sull'Economia circolare e sulle città verdi.

Qualcosa di analogo si potrebbe pensare anche per le università e gli enti culturali, che hanno livelli di interlocuzione e scambio molto intensi con i propri partner in pressoché tutti i paesi della regione.

Questi nuovi strumenti, così come quelli già esistenti (Foro PMI e Foro Parlamentare),



Milano 2015, VII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

ne, a partire dal MAECI.

Realizzare tutte queste attività, potendole distribuire lungo i due anni tra una Conferenza e l'altra rievocerebbe anche, in forma aggiornata e ben più efficace, l'esperienza delle "iniziative preparatorie", inaugurate nella III e non più realizzate dopo la VII Conferenza.

Carta Culturale Euro-Latinoamericana

Nel 2006, alla XVI edizione del Vertice Iberoamericano (quello svoltosi a Montevideo dove, come racconto nel capitolo "Una 'pedagogia' italo-latinoamericana", per la prima volta l'Italia poté assistere), fu varata la Carta Culturale Iberoamericana*.

È un documento importante che, in questi quindici anni, ha contribuito a incrementare - e talvolta migliorare - il dialogo culturale di Spagna e Portogallo con alcuni dei paesi latinoamericani. È comunque un testo che



Milano 2015, VII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

servirebbero a "alleggerire" le Conferenze dall'incombente di dover affrontare tutte le tematiche settoriali, nell'unica giornata del loro svolgimento, potendole meglio approfondire, nei Fori italo-latinoamericani "dedicati", e permettere così che le Conferenze siano pienamente momento di dialogo politico italo(euro)latinoamericano tra Ministri degli Esteri ed esponenti politici.

Riarticolare in questo modo le Conferenze, inoltre, darebbe agio a tanti organismi pubblici e privati, centrali e decentrati nel territorio di cui è ricchissima l'Italia, di presentare le proprie attività con l'America Latina, di dialogare direttamente con gli organismi omologhi dei paesi della regione, e di interfacciarsi con le istituzioni pubbliche italia-



Milano 2015, VII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

inizia a "dimostrare l'età che ha", non potendo contemplare innovazioni intervenute

*Attraverso il sito web della SEGIB si può accedere al pdf del testo: <https://www.segib.org/wp-content/uploads/Carta-cultural-iberoamericana.pdf>



Roma 2017 VIII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

successivamente alla sua approvazione ma, soprattutto, è circoscritto, sul versante europeo, ai due soli paesi iberici. L'Italia potrebbe proporre una "europeizzazione" di questo strumento. Attraverso la Conferenza e l'IILA, e in collaborazione con la SEGIB e la Fondazione UE-LAC, il nostro paese potrebbe proporre l'attivazione di un percorso unitario e condiviso che porti alla formulazione di una Carta Culturale Euro-Latinoamericana. In una fase in cui le turbolenze politiche si fanno sentire, rendendo spesso accidentato il percorso del dialogo tra le due regioni, poter usufruire anche di uno strumento di inter-scambio sul piano della cultura, in tutte le sue possibili articolazioni, potrebbe essere oltremodo utile ed importante. Oltre che lungimirante.

Evento bi-nazionale in America latina

Salvo poche iniziative, non è mai stata seriamente approfondita e considerata la possibi-



Roma 2017 VIII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

lità di realizzare attività "collaterali" alle Conferenze, direttamente in paesi latinoamericani. Una strada da sperimentare potrebbe essere quella di tenere, nell'anno "libero" tra una Conferenza e l'altra, un evento bi-nazionale dell'Italia con uno dei paesi della regione, promosso dal MAECI sotto l'egida della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi. Sarebbe il Foro Italia-(nome del paese). Oltre ad esponenti del governo italiano, vi parteciperebbero imprenditori interessati al paese, associazioni, Università, ecc. L'occasione sarebbe propizia per portare a termine accordi di collaborazione, lanciare progetti di cooperazione, te-



Roma 2017 VIII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

nere eventi culturali italiani. Inoltre, il paese ospite potrebbe impegnarsi, per l'anno seguente, a partecipare alla successiva Conferenza Italia-America Latina e Caraibi a Roma, con una delegazione guidata dal proprio Presidente.

Evoluzione dell'apporto dell'IILA alle Conferenze

Tra una edizione della Conferenza e la successiva, il luogo privilegiato per il dialogo, la mediazione e la ricerca del consenso non può che essere l'IILA. Il suo Consiglio dei Delegati (come è stato per vari anni) potrebbe tornare ad essere centrale nella predisposizione delle Dichiarazioni Finali delle Conferenze. Non intravedo ambito migliore. Inoltre, andrebbe valorizzato il fatto che l'Italia, attraverso l'IILA, sia ormai diventata

protagonista di primo piano della cooperazione della Unione Europea e, quindi, delle relazioni UE-LAC: dalle politiche di coesione sociale, alle PMI, alla promozione dello Stato di Diritto. In pratica, nei tanti progetti di cooperazione gestiti dall'IILA, decine di esperti della Pubblica Amministrazione italiana stanno contribuendo a formare competenze nelle istituzioni territoriali di molti paesi latinoamericani. Tutto questo potrebbe e dovrebbe essere capitalizzato politicamente ed istituzionalmente.



Roma 2017 VIII Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi



Roma 2019 IX Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

Un Consiglio Scientifico per il nuovo ciclo delle Conferenze

Il MAECI potrebbe istituire un Consiglio Scientifico delle Conferenze Italia-America

Latina e Caraibi, allo scopo di supportare il lavoro della struttura della Farnesina nel disegno dei contenuti delle Conferenze e degli eventi ad esse collegati. Il Consiglio Scientifico, organismo esclusivamente consultivo e senza oneri per il MAECI, potrebbe avvalersi della presenza di esponenti politici, dell'economia, dell'accademia, della società e della cultura, accomunati dall'impegno italo-latinoamericano, e da conoscenze e competenze tematiche. Questo organismo potrebbe essere convocato una/due volte l'anno dal MAECI allo scopo di meglio calibrare le scelte relative alle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi.



Roma 2019 IX Conferenza nazionale Italia-America Latina e Caraibi

INDICE DEL LIBRO

Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Prefazione

di Marina Sereni, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

Introduzione

di Piero Fassino, Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati

PREMESSA

L'italo-latinoamericana: una comunità mancata

Gli albori mensili

L'inizio del percorso: Bid, Milano 2003

Conferenza sull'America Latina, la prima

Chávez e Lula: Milano 2005

La strategia italo-latinoamericana del governo Prodi

Una "pedagogia" italo-latinoamericana

Verso un nuovo strumento di politica estera

L'esperienza delle iniziative preparatorie

Un grande evento intergovernativo, Roma 2007

La maturità delle Conferenze e il Comitato consultivo

Alternanza Roma-Milano, la IV Conferenza

2011, la V Conferenza alla vigilia di una crisi di governo

VI Conferenza: Roma "Capitale latinoamericana"

Le Dichiarazioni Finali

Coordinatore, *ad honorem*

I frutti di un lungo percorso

2014: il Parlamento istituzionalizza le Conferenze

"Filiazioni" della Conferenza: il Foro delle PMI e il Foro Parlamentare

La VII Conferenza alla Expo 2015 di Milano

Le conferenze nella complessità della politica italiana

Il salvataggio dell'IILA

Intelligenti e attivi "compagni di viaggio"

Il Presidente Mattarella riceve i 20 Ambasciatori latinoamericani: verso la VIII Conferenza

Due governi per la IX Conferenza

Guardando al futuro

Pandemia e fragilità latinoamericane
Con la X Conferenza può aprirsi un nuovo ciclo?

Post-scriptum: Alcune idee apri-pista

Ringraziamenti

Voci di compagni di viaggio

La partecipazione della Cepal al meccanismo italo-latinoamericana
di Alicia Bárcena

Le prime quattro conferenze
di Gilberto Bonalumi e Antonella Mori,

L'IILA e le conferenze Italia-America Latina e Caraibi di
Antonella Cavallari

L'approccio della Fondazione Casa America di Genova alle Conferenze
di Roberto Speciale

Appendice

- I programmi delle nove Conferenze
- I testi delle Dichiarazioni Finali

ESTRATTO DALL'INTERVENTO DI MARINA SERENI* ALL'INSEDIAMENTO DEL NEO PRESIDENTE DEL CILE

Articolo e foto tratte da sito del CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale)
www.cespi.it

“Impossibile però non vedere la differenza tra le facce sorridenti dei cittadini, delle ragazze e dei ragazzi che ascoltavano e acclamavano il Presidente Boric nella piazza di fronte alla Moneda e quelle piene di rancore e paura che attraversavano Piazza Italia e le vie del centro della capitale poco più di due anni fa. La speranza ha preso il posto della rabbia, la voglia di cambiamento evocata al tempo dell'estallido social oggi comincia ad essere incarnata e interpretata dal nuovo Presidente. Il discorso con cui Gabriel Boric ha salutato la folla di fronte alla Moneda è stato coinvolgente e insieme onesto, sincero. Non ha certo deluso le aspettative di chi chiede un Cile nuovo, più giusto, femminista, ambientalista, inclusivo, capace di riconoscere le diverse identità dei popoli originari. Ma al tempo stesso non ha nascosto la complessità della sfida che ha di fronte, in qualche misura indicando un metodo: ascoltare tutti, includere, essere aperti al confronto tra le diverse opinioni, cercare di unire. Ho visto e ascoltato un giovane convinto che il Cile possa e debba vivere una stagione di riforme profonde, animato dalla radicalità e dalla voglia di innovazione che ci si aspetta dalle giovani generazioni ma anche dalla consapevolezza di poter sbagliare e di dover essere pronto a correggere la rotta. In molti tra coloro che ho incontrato - esponenti del mondo della cultura, dell'accademia, della politica di vario orientamento - hanno usato questa espressione “se andrà bene a Boric,



La Viceministro Marina Sereni con l'omologa Ximena Fuentes

andrà bene al Paese”. E in molti hanno segnalato che oggi il Cile ha bisogno di tranquillità, di serenità, non di una nuova polarizzazione e divisione. Insomma davanti al Presidente Boric e al suo Gabinetto, composto da tante donne e da tanti giovani come lui, le difficoltà e le sfide non mancano ma c'è anche una apertura di credito e una fiducia che in questo momento appaiono persino più larghe della maggioranza che lo ha

* Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

eletto.”

Tra le prove più impegnative e difficili c'è da considerare la conclusione della Convenzione costituente che deve finire i suoi lavori entro il 4 luglio per consegnare un nuovo testo a un Plebiscito popolare finale”.

(...)

“Ed è evidente che per il cammino del Governo di Boric una conclusione positiva del processo costituente è indispensabile per chiudere la stagione delle tensioni sociali e concentrarsi sui temi urgenti della crescita, dell'ambiente, delle pensioni, dell'educazione, della giustizia sociale.

Infine una considerazione sulla natura della sinistra che Boric intende rappresentare nel contesto latino-americano. All'insediamento hanno partecipato molti Capi di Stato della regione, di diverso colore politico: i Presidenti di Argentina, Perú, Bolivia, Paraguay, Ecuador e i Vice Presidenti di Brasile, Honduras e Panama'. I governi del Nicaragua e del Venezuela erano rappresentati a livello di Ambasciatori. Boric ha invitato alla cerimonia Sergio Ramirez, accanito oppositore di Daniel Ortega. Le affermazioni nette di Boric sulla crisi venezuelana e sul Nicara-

gua, a difesa della democrazia e dei diritti umani, così come l'immediata presa di posizione contro l'aggressione della Russia all'Ucraina lo connotano in maniera molto precisa nel campo della sinistra riformista e democratica. È un elemento estremamente positivo che può aprire una fase nuova nel campo riformatore in America Latina soprattutto se con le prossime elezioni in Brasile e in Colombia dovessero affermarsi i candidati progressisti. Ed è interessante anche per i socialisti e i democratici europei avere di fronte una nuova generazione che scommette sui valori della democrazia, sull'importanza dell'integrazione regionale, sul dialogo con l'Europa. Quanto all'Italia e alle nostre relazioni bilaterali - che pure in questi anni difficili abbiamo continuato a coltivare vigorosamente sia sul piano politico-diplomatico che su quello economico e culturale - credo si possano aprire spazi ulteriori e importanti di cooperazione e scambio reciproco a partire da temi cruciali come le energie rinnovabili, l'idrogeno verde, l'economia circolare, le infrastrutture, le biotecnologie e la ricerca scientifica.



TITOLO E FOTO TRATTE DA EL PAÍS

Edición: ESPAÑA



EL PAÍS

Internacional

EUROPA · EE.UU. · MÉXICO · AMÉRICA LATINA · ORIENTE PRÓXIMO · ASIA · ÁFRICA · FOTOS · OPINIÓN · ÚLTIMAS NOTICIAS

GABRIEL BORIC >

Gabriel Boric rescata la épica de Salvador Allende en su primer discurso como presidente

El nuevo mandatario de Chile tiene su baño de masas en Santiago



El presidente de Chile, Gabriel Boric, ofrece su primer discurso tras asumir la presidencia, junto a la primera dama, Irina Karamanos, este viernes en Santiago de Chile. Foto: EFE

PRESENTE MA LONTANA

LA GUERRA IN UCRAINA DALL'AMERICA LATINA

di Livio Zanotti

Ospitiamo un interessante articolo di Livio Zanotti (importante storico, giornalista ed analista della Stampa e della Rai) su un argomento di grande attualità come anticipazione di una riflessione che intendiamo compiere sull'America latina oggi.

Nell'entrare per la prima volta al palazzo della Moneda, il nuovo capo dello stato Gabriel Boric, il più giovane della storia cilena, ha rievocato il predecessore martire, l'anziano Salvador Allende: "le sue parole di libertà e indipendenza ispirano la nostra presidenza", ha dichiarato solenne. Quella di Santiago può essere una svolta epocale per gli equilibri politici regionali e inter-etnici. A Caracas, dal cui governo Boric dichiara la massima distanza (tant'è che di là nessuno è venuto a rappresentarlo alla cerimonia d'insediamento), Nicolás Maduro rivolge tutta la propria attenzione all'improvviso, possibile riaccomodamento dei rapporti commerciali con gli Stati Uniti. In Argentina, la maggioranza peronista al governo perde pezzi al momento di approvare in Parlamento l'accordo sul debito faticosamente raggiunto con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e deve patteggiare con l'opposizione.

L'America Latina avverte i contraccolpi della tragedia ucraina, che provocano correzioni in negativo rilevanti alle economie del continente e fanno intravedere riallineamenti politici tanto all'interno di vari paesi quanto nei rapporti internazionali. Sono tutti esportatori di materie prime, sia minerali sia alimentari. Pertanto l'accelerazione impressa dalla guerra in Europa orientale alla crescita dei loro prezzi internazionali è un'ottima notizia. Attenuata non poco, pe-

rò, dai fattori internazionali negativi che l'accompagnano. Dall'impennata subita dall'inflazione, dal più che fondato timore di un aumento del costo del denaro (il livello d'indebitamento è allarmante per tutte le Americhe), dalle rappresaglie finanziarie e commerciali occidentali all'aggressione militare russa voluta da Putin, che compromettono intese e accordi anche recenti con Russia e Cina, comunque complicandoli.

Nell'immediato, tuttavia, prevalgono sulle nuove preoccupazioni, le dinamiche imposte dai problemi già in agenda e improcrastinabili. Le incognite più buie riguardano in Brasile Jair Bolsonaro, le più luminose Nicolás Maduro in Venezuela. Quest'ultimo è stato visitato da una missione diplomatica inviata in velocità dal presidente Joe Biden, per sondare il costo politico di una ripresa piena e programmata dei rifornimenti di petrolio venezuelano in sostituzione di quelli russi. Una manna dal cielo per il sempre più isolato autocrate che ha ereditato e sperperato in cieca prepotenza il potere di Hugo



Mappa dell'America Latina, Paesi dell'America Latina

Chavez; un'ulteriore, pesante rovescio per i suoi sempre divisi oppositori interni. Da cui, nondimeno, se solo questi e quello sapessero per una volta approfittare della straordinaria circostanza per trovare un accordo di convivenza democraticamente accettabile, potrebbero trarre un sollievo non lieve né temporaneo per i venezuelani tutti.

Ancor più accidentati si presentano gli spazi di manovra alla portata di Bolsonaro, per condurre a compimento nei brevi tempi previsti gli accordi contratti con Putin, tutti molto contrastati all'interno del gigantesco paese sudamericano. Infatti, i tre i principali protocolli sottoscritti a Mosca (1: per la partecipazione tecnica e finanziaria russa alle ricerche petrolifere *off-shore*; 2: per la fornitura di fertilizzanti chimici destinati all'agricoltura estensiva; 3: per l'acquisto di armamento e relativa assistenza tecnica militare) sono fortemente osteggiati dall'opposizione. Tanto da buona parte dei parlamentari al Congresso, quanto in piazza dalla protesta dell'opinione pubblica impegnata in difesa dell'ambiente. Posto in ulteriore pericolo da questi progetti che minacciano vaste zone dell'Amazzonia già variamente ferita e lungo le coste dello stato di San Paulo.

Cuba e Nicaragua, che hanno solidarizzato con Putin (ma con il loro imprescindibile grado di dipendenza economica da Mosca, la scelta era obbligata), si trovano a dover pagare la loro parte del prezzo delle sanzioni occidentali alla Russia. Il blocco dei voli commerciali di Aeroflot e compagnie aeree collegate, colpisce severamente il turismo dei due paesi dell'area centro-americana e caraibica. Anche l'Argentina, sulla punta opposta del continente, dovrà rivedere i conti dell'export-import. Intanto è impegnata con i problemi creati da quelli del debito estero. L'accordo con l'FMI per la restituzione del gigantesco prestito contratto dal precedente governo neoliberista di Mauricio Macri, al momento dell'approvazione al Congresso ha spaccato la maggioranza peronista del *Fren-*

te de Todos. 36 deputati hanno votato contro o si sono astenuti, convinti che il prestito sia stato concesso per collusione politica e ha violato lo statuto dello stesso FMI. Sarebbe pertanto illegale e impegnarsi a pagarlo invece di denunciarlo porterà l'Argentina alla recessione e al default.



Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega con il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin

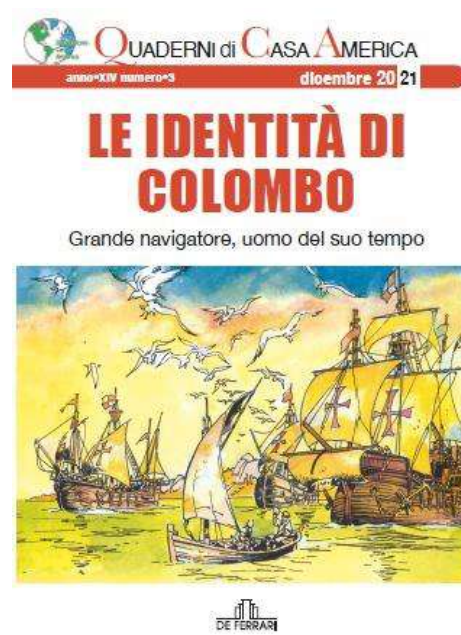
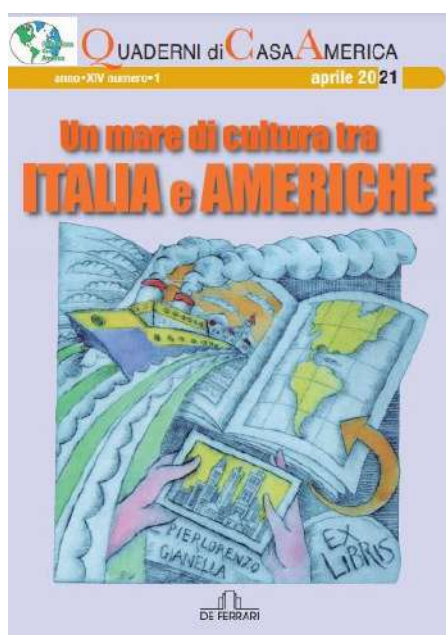
Abbonamento annuale alla rivista Quaderni di Casa America

Quaderni di Casa America è la rivista periodica, edita dal 2008, della Fondazione Casa America dedicata al continente americano e ai suoi rapporti con l'Italia.

Gli interessati a sostenere questo progetto editoriale possono sottoscrivere un abbonamento annuale:

Abbonamento ordinario 50 €
Abbonamento sostenitore 100 €

Il pagamento può essere effettuato tramite bonifico sul C/C bancario intestato a Fondazione Casa America presso Banca Carige agenzia 2
IBAN IT4000617501402000001519080.



Per informazioni: Fondazione Casa America via dei Giustiniani 12/4
010 2518368 info@casamerica.it
www.casamerica.it
Facebook: Casa America